



**QUADERNI DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO
ARCHITETTONICO E URBANISTICO (PAU)**

n. 25-26 nuova serie, anno XI - 2001 - Gangemi Editore
ISSN 1121-0745 ISBN 88-492-617-8

Direttore responsabile: Simonetta Valtieri - *Direttore del Dipartimento:* Enzo Bentivoglio

SINTESI DEI CONTRIBUTI – ABSTRACT - Traduzioni a cura di Antonino Barbalace

editoriale

editorial

Simonetta Valtieri

**LA FILOSOFIA DELLA CONSERVAZIONE
ALLE DIVERSE LATITUDINI**

Nei giorni 10-12 luglio 2003 si è tenuto a Reggio Calabria il convegno "*Verso una filosofia della conservazione per il XXI secolo*", dove sono intervenuti esperti italiani e stranieri per riflettere sul futuro della conservazione, allo scopo di verificare su questo argomento i variegati punti delle differenti culture che compongono la società contemporanea, nel tentativo di stabilire dei punti comuni pur nel rispetto delle diverse specificità culturali, in quanto il problema della trasmissione della *memoria* si pone oggi con urgenza, in un mondo globalizzato dove le varie identità rischiano di scomparire. Nella prima sessione, *La filosofia della conservazione alle diverse latitudini*, esperti provenienti da alcuni paesi del mondo (Giappone, Israele, Tunisia, Benin e altri paesi europei) hanno presentato le loro religioni, culture e approcci filosofici che hanno condotto nei secoli ad adottare modi diversi di conservare e trasmettere il patrimonio culturale. Dal convegno sono emersi tre importanti considerazioni, punti da cui partire per impostare una *filosofia della conservazione* per il XXI secolo: che oggi non ha più senso contrapporre il restauro alla conservazione; che ai *valorimateriali* debbano unirsi quelli *immateriali* (una acquisizione recente per la cultura occidentale, caratteristica invece di quella orientale); e che, se nel XX secolo è stato notevole il dibattito teorico che ha condotto la conservazione a divenire una scienza universale, nel XXI secolo sarà preminente il fatto operativo. Un'operatività da guidare dentro la *filosofia della conservazione*: una filosofia globale che rispetti il pluralismo degli aspetti teorici del restauro, considerando anche le tradizioni dei paesi del mondo con culture diverse dalla nostra, accomunate dall'obiettivo di trasmettere il loro patrimonio culturale alle generazioni future.

**THE PHILOSOPHY OF CONSERVATION
AT THE DIFFERENT LATITUDES**

Between 10-12 July 2003 a meeting titled "Towards a philosophy of conservation for the XXI century" has been held in Reggio Calabria where Italian and foreign experts took part to reflect upon the future of conservation. The aim of the discussion was to verify the articulated points of view of the diverse contemporary society cultures trying to find out common goals respecting every single specific culture. The problem of the transmission of memory is today really urgent, in a globalized world in which the different identities risk to disappear.

During the first session, The Philosophy of Conservation at the Different Latitudes, experts coming from different countries of the world (Japan, Israel, Tunisia, Benin and other European Countries) presented their religions, their cultures and their philosophic approaches which have led through the centuries to embrace different ways of preserving and transmitting the cultural heritage patrimony.

The conference produced three main outcomes from where it is possible to start to plan ahead a philosophy of conservation for the XXI century.

First. Nowadays we should not talk about the opposition between restoration and conservation anymore.

Second. The material values have to be related to the immaterial ones (this is an almost new recognition for the Western culture, and a historic characteristic for the Eastern one).

Third. If the XX century has been characterized by a theoretical debate which brought conservation to become a universal science, the XXI century will be characterized by operative interventions. Such operativeness has to be linked up with the philosophy of conservation: a global philosophy which respects the pluralistic theoretical aspects of restoration and takes into consideration the cultural traditions of the different countries of the world which have as a common goal the transmission of their historical cultural heritage patrimony to the future generations.

storia / critica

hystory / criticism

Ginevra Bentivoglio

A PROPOSITO DI FILARETE E FOUQUET

Vasari nella biografia del Filarete, sia nella prima che nella seconda versione delle *Vite*, parla del rapporto d'amicizia che esisteva tra l'architetto e il pittore francese Jean Fouquet e rivela che è proprio lui a fargli il ritratto nella prima pagina del Trattato di Architettura dedicato a Piero de' Medici, il *Codice Magliabechiano*. Esaminando le due miniature presenti nella pagina di dedica si giunge alla conclusione che sono di buona fattura ma estranee all'ambito toscano, più accostabili all'ambiente francese. Lo stesso Filarete, nel suo *Trattato*, nell'elencare gli artisti da prendere in considerazione per costruire la città ideale, la *Sforzinda*, pronuncia il nome di Fouquet, "giachetto francioso (...) è buono maestro, maxime a ritrarre del naturale". Sarebbe plausibile che l'architetto grazie ai buoni rapporti e alla stima che nutriva, si sia rivolto al francese, maestro nel campo della miniatura, per decorare la prima pagina del suo *Trattato*.

REGARDING FILARETE AND FOUQUET

Vasari in Filarete's biography, both in the first and second edition of the Vite, speaks about the friendship between the architect and the French painter Jean Fouquet. He reveals that Fouquet himself portrays him in the first page of the Trattato di Architettura, dedicated to Piero de' Medici, the Magliabechiano Code. Examining the two miniatures in the dedication page, we come to the conclusion that they are of good workmanship but unrelated to the Tuscan ambit, being much more connected to the French one. Filarete himself, in his Trattato, making a list of the artists whom had to be taken in consideration to build the ideal city, the Sforzinda, pronounces the name of Fouquet, "giachetto francioso (...) è buono maestro, maxime a ritrarre del naturale". It is plausible to think that the architect, thanks to the great esteem and friendship, had asked to the French, master in the miniature field, to decorate the first page of his Trattato.

Mariafilomena Martucci

PALAZZO NARDINI A ROMA. STORIA DELLA SUA GENESI E DEI RESTAURI

Lo studio traccia la complessa storia del quattrocentesco palazzo romano a partire dall'accorpamento di fabbriche medievali fino alle trasformazioni novecentesche. Vengono ricostruite le trasformazioni del '500 e descritti i lavori di ampliamento avviati agli inizi del '600 quando diviene sede della Camera Apostolica. Con il trasferimento di quest'ultima a palazzo Madama, inizia nel '700 il declino del palazzo, che viene frazionato in alloggi. Un momento importante si registra dopo l'Unità, quando il palazzo ricade tra gli edifici soggetti ad abbellimento e trasformazione. L'incarico di eseguire il progetto di restauro e riuso viene affidato a Francesco Vespigiani, il quale scrive all'Assessore comunale dello stato fatiscente del palazzo che, a suo dire, non presenta alcun interesse artistico, aprendo un dibattito sulla convenienza di conservarlo, che si chiude con l'avvio di lavori. Altri lavori, che modificano in modo irreversibile il corpo turrito della fabbrica, vengono avviati nel primo Novecento e negli anni Trenta, quando il palazzo diventa sede della Regia Pretura.

NARDINI PALACE IN ROME. HISTORY OF ITS GENESIS AND RESTORATIONS

The study traces the complex history of the fifteenth-century Roman palace from the unification of the medieval buildings until the twentieth-century transformations. The research reconstructs the transformations made during the sixteenth-century and also describes the enlargement works started at the beginning of the seventeenth-century when it became the residence of the Apostolic Chamber. The beginning of 1700, when the Apostolic Chamber moved to Madama Palace, marked the decline of the palace which was subdivided into lodgings. An important moment is after the Unity of Italy when the palace was included among the buildings subject to embellishment and transformation. The task of executing the restoration and reuse project was assigned to Francesco Vespigiani, who wrote to the town councillor about the crumbling state of the palace, which, in his opinion, didn't have any artistic value. These statements opened a debate upon the convenience of preserving the palace which ended with the start of the works. Other works, which irreversibly modified the turreted body of the bulding, started at the beginning of 1900 and during the thirties, when the palace became the seat of the Royal Courthouse.

Mariafilomena Martucci

**SANTA MARIA IN TRASTEVERE A ROMA.
RESTAURI E ABBELLIMENTI PROMOSSE
DAI CARDINALI TORQUEMADA E
NARDINI**

Il contributo riguarda alcuni interventi inediti all'interno della basilica di Santa Maria in Trastevere attuati dai cardinali Giovanni Torquemada e Stefano Nardini a partire dal 1467 fino al 1478. Le tipologie degli interventi vanno dalla riparazione del tetto, alla realizzazione del nuovo coro ligneo promossa dal cardinale Nardini, nel 1477, di cui furono incaricati i maestri intagliatori Antonio da Pistoia e Blasio da Verona, che comportò l'occultamento di un ciclo di affreschi forse commissionati dal cardinale Torquemada.. Oltre al coro, che secondo le intenzioni del committente doveva superare in bellezza quello della basilica di Santa Maria Maggiore, sono da attribuire al cardinale Nardini altri interventi decorativi nella zona absidale.

**SANTA MARIA IN TRASTEVERE IN
ROME. RESTORATIONS AND
EMBELLISHMENTS PROMOTED BY
CARDINALS TORQUEMADA AND
NARDINI**

The contribution concerns some unpublished interventions inside the Basilica of Santa Maria in Trastevere made by Cardinals Giovanni Torquemada and Stefano Nardini between 1467 and 1478. The typologies of interventions go from the repairing of the roof to the realization of the wooden choir promoted by Cardinal Nardini in 1477. He charged the woodcarver masters Antonio da Pistoia and Blasio da Verona to realize the choir, but this implied the concealment of a cycle of frescos maybe commissioned by Cardinal Torquemada. Beside the choir, which according to the client intentions should have surpassed in beauty the one of the Basilica of Santa Maria Maggiore, other decorative interventions in the apsidal area have to be attributed to Cardinal Nardini.

Lorenzo Pio Massimo Martino

**PALAZZO TURCI A ROMA.
L'APPARECCHIO MURARIO, IL
PARAMENTO LATERIZIO, GLI
ELEMENTI ARCHITETTONICI E LE
PROPORZIONI ALLA LUCE DI UN
NUOVO RILIEVO**

Un nuovo rilievo di palazzo Turci a Roma ha permesso di individuare una più precisa definizione delle forme architettoniche sia di dettaglio che di insieme. Le operazioni di rilievo di tipo diretto e indiretto, sono state condotte con l'ausilio di una strumentazione specifica di tipo professionale ed elaborate attraverso l'utilizzo di potenti software di fotointerpretazione e fotoraddrizzamento, coadiuvati in un sistema CAD. L'ambiente di riferimento (AutoCAD 2000) ha permesso un'agile controllo dei dati e, successivamente ha reso possibile un confronto diretto, tramite sovrapposizione digitale, del rilievo ottenuto dalla fase restituiva con alcuni più o meno noti rilievi già eseguiti in passato. I risultati ottenuti portano a ritenere che, in passato, l'impossibilità di osservare da vicino i dettagli posti ad altezze non facilmente raggiungibili e la grande affezione alla trattativa architettonica, ha spinto i rilevatori ad interpretare e uniformare alcuni dettagli. In molti casi i nuovi rilievi, quando non erano copia conforme dei precedenti, venivano condotti sulla base di rilievi già

**TURCI PALACE IN ROME. THE
MASONRY SYSTEM, THE BRICK FACE,
THE ARCHITECTURAL ELEMENTS AND
THE PROPORTIONS IN THE LIGHT OF
A NEW SURVEY**

A new survey of Turci palace in Rome made possible the singling out of a much more precise definition of the architectonic shapes both in their details and taken as a whole. The survey, both direct and indirect, has been made using a specific professional equipment and then elaborated with powerful photo-rendering and photo-rectification softwares within a CAD system. The environment of reference (AutoCAD 2000) made possible an easy data check and afterward it made also possible a direct comparison, with a digital overlapping, between the survey obtained after the restitution phase and the ones made in the past. The results let us think that in the past, the impossibility to look from close up at the architectonic details, too high to be immediately reachable, together with the great attachment to the architectural treatises, induced many surveyers to interpret and adapt some details. In many cases the new surveys, when they were not a copy of the precedents, were usually made considering the already existing surveys with all their mistakes and aberrations.

realizzati, utilizzati come base di partenza, trascinandosi così errori e/o aberrazioni.

Enzo Bentivoglio

**IL PALAZZO DI ORAZIO MANILI A ROMA
DI FRANCESCO PEPARELLI E LA
FAMIGLIA MANILI NEI SECOLI XVI-XVII**

Lo studio del consistente fondo archivistico appartenente all'eredità di Orazio Manili, attraverso l'intreccio di importanti relazioni commerciali e culturali (tra la prima metà del XVI secolo e le prime tre decadi del XVII) consente di definire il ruolo della famiglia romana dei Manili, di probabile origine ebraica, di "fisici", mercanti e curiali. Nonché di ricavare notizie sulle loro case esistenti nel sito dove verrà poi costruito l'Oratorio dei Filippini, in altri luoghi di Roma e sulla realizzazione del grande palazzo ancora integro nell'isolato di palazzo Medici-Lante, tra la piazza di S. Eustachio e S. Andrea della Valle.

**FRANCESCO PEPARELLI'S ORAZIO
MANILI'S PALACE IN ROME AND THE
MANILI FAMILY DURING THE XVI-XVII
CENTURIES**

The study of the sizeable archive material belonging to Orazio Manili's inheritance and the important network of business and cultural relations (between the first half of the XVI century and the first three decades of the XVII) allow us to define the role of the Roman Manili family. It was a family of physicists, merchants and curials and probably of Hebraic origins. The research allows us also to obtain information about their houses existing in the site where the Oratorio dei Filippini would have been built, and in other places in Rome, and also about the realization of the today still intact great palace in the Medici-Lante palace block, between S. Eustachio square and S. Andrea della Valle.

Tommaso Manfredi, Francesca Passalacqua

**IL CONVENTO DI SAN DOMENICO A
SANTA SEVERINA**

Il contributo riguarda i ruderi recentemente riscoperti del cinquecentesco complesso conventuale domenicano di Santa Severina (Kr), oggetto di uno *stage* didattico nel maggio 2003. La pubblicazione di alcuni degli elaborati di rilievo eseguiti dagli studenti è preceduta da un profilo storico elaborato dagli autori, che inserisce per la prima volta questo monumento nell'ambito delle strategie di insediamento dell'ordine domenicano in Calabria, in cui esso ebbe un ruolo di primo piano, e ne delinea le caratteristiche architettoniche, anche in rapporto a un preesistente insediamento religioso.

**THE CONVENT OF SAN DOMENICO AT
SANTA SEVERINA**

The present contribution regards the recently rediscovered ruins of the sixteenth-century Dominican monastery complex at Santa Severina (Kr), subject of a period of training undertaken by university students in May 2003. The publication of a selected number of surveys executed by the students is preceded by an historical profile of the complex. These documentary studies seek for the first time to integrate the monument in the strategy of foundation of Dominican monastery complexes in Calabria, in which the present complex plays a primary role, and to examine the architectural characteristics of the complex, in relation to a pre-existent religious construction.

Francesca Passalacqua

**LA CHIESA DI S. CARLO BORROMEIO A
GUARDAVALLE (CZ)**

Nel centro storico di Guardavalle sopravvivono i resti della Chiesa di San Carlo Borromeo fondata nei primi decenni del XVII secolo. Fu voluta da Fabrizio Sirleto, vescovo di Squillace (1063-1635), che pare vi investì sessantamila scudi per l'importante edificio chiesastico. L'organismo edilizio della chiesa, chiuso dall'edificato odierno, appare di notevole consistenza volumetrica e dimensionale ed è costituito da due grandi vani

**SAINT CHARLES BORROMEIO'S CHURCH
IN GUARDAVALLE (CZ)**

In the historic centre of Guardavalle there are the ruins of Saint Charles Borromeo's church, founded in the first decades of the XVII century. Fabrizio Sirleto, Bishop of Squillace since 1603, ordered its construction and it seems that he invested 60.000 scudos in this important ecclesiastical building.

The architectural complex of the church, incorporated into the contemporary buildings, seems to be of great volumetric and dimensional consistency. It is constituted of two quadrangular rooms surrounded by high and mighty perimetral masonries.

quadrangolari, circoscritti da alte e possenti strutture perimetrali. Le dimensioni dell'edificio, le caratteristiche architettoniche ispirate a un puro classicismo e le decorazioni superstiti, rilevano un importante disegno progettuale, di grande coerenza compositiva che fa ipotizzare che il progetto nasca dalla cultura tardocinquecentesca romana.

The dimensions of the building, the architectural characteristics inspired to a pure classicism and the surviving decorations show an interesting planning stage. The great coherence of the composition is referable to the late sixteenth-century Roman culture.

Giuseppina Scamardi

**VEDUTE INEDITE DI CALABRIA IN UN
MANOSCRITTO SEICENTESCO:
«IMPRESE DELLE GALERE TOSCANE»**

Tra la fine del XVI e i primi anni del XVII secolo, Erasmo Magno da Velletri, cronista al seguito di una flotta militare, che pattuglia il Mediterraneo per difendere le coste dalle incursioni barbaresche, scrive il suo diario di bordo, raccontando, oltre alle battaglie, anche i luoghi visitati. Tali racconti sono spesso corredati da vedute dei centri urbani, con l'attenzione rivolta particolarmente ai sistemi difensivi. Tra i numerosi disegni che compaiono nel manoscritto, e che sono al momento oggetto di studio, ce ne sono sei relativi alla costa calabrese, frutto di tre distinti viaggi che impegnarono il cronista, effettuati nel 1602, nel 1605 e nel 1606, e che riguardano, nell'ordine, Reggio Calabria, Brancaleone, Roccella, Crotona, Isola Capo Rizzuto, Amendolea, tutti sulla costa jonica. Essi, oltre ad essere inediti, rappresentano la più antica testimonianza iconografica al momento conosciuta, fatta eccezione per Crotona. Descrizioni non corredate da disegni sono presenti per Capo delle Armi, Capo Spartivento, Stilo e Capo Colonna, per la costa jonica, ma altri brevi cenni sono offerti per Tropea, Capo Vaticano, Scilla, sulla costa tirrenica.

**UNPUBLISHED VIEWS OF CALABRIA IN
A SEVENTEENTH-CENTURY
MANUSCRIPT: «IMPRESE DELLE
GALERE TOSCANE»**

Between the end of the sixteenth and first years of the seventeenth century, Erasmo Magno from Velletri, an attendant reporter of a military fleet patrolling the Mediterranean in order to defend its coasts against pirate raids, wrote his log-book, telling, besides battles, also about the visited places. These toles are frequently accompanied with views of the city centres, with particular attention to the defensive systems. Among the several drawings included in the manuscript, at the moment object of studies, six are relevant to the Calabrian coast and were made during three different travels of the reporter. Such drawings were made in 1602, 1605 and 1606, and they regard Reggio Calabria, Brancaleone, Roccella, Crotona, Isola Capo Rizzuto, Amendolea, all places on the Jonian coast.

They represent the most ancient iconographic evidence found until now, excepted for Crotona, as well as they are unpublished. Descriptions not including drawings have been found with reference to Capo delle Armi, Capo Spartivento, Stilo and Capo Colonna, also placed on the Jonian coast, but some other brief outlines arose with regard to Tropea, Capo Vaticano and Scilla, on the Tirrenian coast.

Tommaso Manfredi

**PEPARELLI, BORROMINI, CARLO
RAINALDI: IL PALAZZO TOSCHI, GUIDI
DI BAGNO, DEI PADRI TRINITARI
DELLA MISSIONE A MONTECITORIO**

Un documento del Tribunale delle strade di Roma del 1644 associa il nome di Francesco Borromini a un modesto intervento edilizio da compiere in un palazzo a Montecitorio appartenente a "monsignor Gonzaga", finora sconosciuto. Partendo da questa notizia, il saggio identifica il palazzo in quello, adiacente la Curia Innocenziana, fatto costruire dal cardinale Domenico Toschi a partire dal 1617,

**PEPARELLI, BORROMINI, CARLO
RAINALDI AND THE TOSCHI PALACE,
GUIDI DI BAGNO, THE FATHERS OF
THE MISSION**

An archive document of 1644 of the "Tribunale delle strade di Roma" links the name of Francesco Borromini to the completion of a modest building modification to be undertaken at a palace in Montecitorio, belonging at that time to a certain "monsignor Gonzaga". Using this document as a starting point, the present essay identifies the palace as that situated next to the "Curia Innocenziana"; the palace was begun in 1617 for Cardinal Domenico Toschi, passed subsequently to

appartenuto alla famiglia Guidi di Bagno dal 1622, ai padri Trinitari della Missione dal 1659, e infine alla Camera dei Deputati; ne delinea le poco note fasi costruttive seicentesche, e chiarisce l'effettivo ruolo svolto in esse dell'architetto ticinese. In questo contesto vengono messi in luce gli apporti di Francesco Peparelli, come architetto del primo nucleo del palazzo, realizzato tra il 1618 e il 1621, chiamato dal cardinale Toschi in sostituzione di Domenico Selva, e di Carlo Rainaldi, come probabile autore di due progetti di ampliamento per conto dei padri della Missione, uno realizzato nel 1664-66, e l'altro rimasto irrealizzato, riferibile al 1676.

the Guidi di Bagno family in 1622, to the Trinitarian Fathers of the Mission in 1659 and lastly and presently to the Chamber of Deputies. The essay goes on outlining the few known building phases of the palace during the seventeenth-century and clarifies the role of Borromini. In the course of this research, the name of Francesco Peparelli comes to light as the architect responsible for the first nucleus of the palace structure, realized between 1618 and 1621. Peparelli was employed by Cardinal Toschi to replace Domenico Selva. Furthermore, Carlo Rainaldi emerges as the probable designer of two projects to enlarge the palace for the Fathers of the Mission: one project was realized between 1664-1666 while the second one, dated 1676, was never realized.

Bruno Mussari

CARLO FONTANA A SIENA E IL PALAZZO PATRIZI DAI DISEGNI DI JACOMO FRANCHINI

Il rilievo del portale di Palazzo Patrizi a Siena dell'architetto e scultore senese *Jacomo Franchini* (1665-1736), che lo ascrive al *Cavalier Fontana*, ha spinto a ripercorrere le tracce di Carlo Fontana nella città toscana tra la fine del XVII secolo e i primi anni del '700, sulla scia delle commissioni chigiane per la Villa di Cetinale e il Palazzo Chigi Zondadari a San Quirico D'Orcia. L'occasione ha consentito di analizzare la risposta di Siena alle sollecitazioni suscitate dall'*urbe*, attraverso l'opera degli architetti chiamati ad operare in Toscana, nel complesso rapporto tra innovazione e tradizione che ha sempre caratterizzato l'attività edilizia in questa città e di cui sono testimonianza i programmi promossi al tempo di Alessandro VII (1655-1667). L'attività di Carlo Fontana a Siena non è del tutto nota, solo alcuni interventi sono documentati, come i lavori di ammodernamento del Palazzo Pubblico, negli anni '80 del 1600, o i pareri per la facciata del Palazzo Arcivescovile in via dei Fusari, disegnata dallo stesso Franchini nei primi anni del '700, cui aggiungiamo, pur in attesa di ulteriori conferme dalla ricerca d'archivio in corso, la ristrutturazione di Palazzo della famiglia Patrizi, di origine senese, ma da tempo trasferitasi a Roma. Tra la fine del '600 e l'inizio del '700 a Siena vengono incastonate nel tessuto medievale dimore nobiliari di grande interesse, come Palazzo Gori Pannilini, che manifestano una chiara influenza *romana* nell'adozione di un linguaggio architettonico semplificato di matrice cinquecentesca, riconducibile all'impegno, anche indiretto, dello stesso Fontana.

CARLO FONTANA IN SIENA AND THE PATRIZI PALACE FROM JACOMO FRANCHINI'S DRAWINGS

The Palazzo Patrizi portal in Siena surveyed by the Siennese architect and sculptor Giacomo Franchini (1665-1736), who attributes it to Cavalier Fontana, has brought us to go over Carlo Fontana's signs in the Tuscan city between the end of the XVII and the beginning of the XVIII century, following the "Commissioni Chigiane" for Villa di Cetinale and Palazzo Chigi Zondadari at San Quirico D'Orcia. This circumstance made possible to analyze the answer of Siena to the influences of the Urbe thanks to the works of some architects who had been recruited to operate in Tuscany. The complex relationship between innovation and tradition has always characterized the building activity in this city as it is possible to understand thanks to the programs promoted at the time of Alexander VII (1655-1667). Carlo Fontana's activity is not completely known, just few interventions are documented such as: the modernization works of Palazzo Pubblico in the eighties of 1600; the advices for the facade of Palazzo Arcivescovile in Via dei Fusari, drawn by Franchini himself at the beginning of 1700. This list can be implemented, although archive researches are in progress, including the restoration of Patrizi family palace. Between the end of the 1600 and the beginning of the 1700 very interesting nobiliary residences such as Gori Pannilini palace were built in the medieval urban pattern of Siena. These buildings show a clear Roman influence evident in the use of a simplified sixteenth-century architectural language referable to Fontana's engagement.

Giuseppina De Marco

**IL GRAND TOUR COME FONTE
DOCUMENTARIA PER LA CONOSCENZA
DEI PAESAGGI DELL'ITALIA
MERIDIONALE. LINEE DI RICERCA**

L'analisi critica dei documenti scritti e iconografici prodotti dai numerosi viaggiatori stranieri che, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, giunsero al Sud da ogni parte d'Europa, può contribuire alla conoscenza del paesaggio, considerato come il prodotto di complessi sistemi di relazione tra il territorio e la società. I testi e le immagini vanno considerati sia come parte integrante del bagaglio culturale del viaggiatore sia come prodotto originale elaborato dal viaggiatore stesso durante il viaggio e al suo ritorno in patria. Il paesaggio naturale, il paesaggio urbano e il paesaggio architettonico vanno considerati come entità oggettive e soggettive, quindi è importante conoscere la mentalità del viaggiatore, che può avere contribuito ad avvicinare al *Genius Loci* chi quei luoghi abitava da sempre, ma inconsapevole della loro essenza.

Clementina Barucci

**IL PROGETTO DI ULPIANO BUCCI PER
L'AMPLIAMENTO DEL PALAZZO REALE
AL QUIRINALE**

Il progetto per un nuovo e monumentale palazzo reale sul Quirinale, presentato da Ulpiano Bucci nel 1912, mirava a dare una più idonea sistemazione alla nuova sede della corte reale nel palazzo del Quirinale dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia. Il nuovo fastoso complesso del palazzo reale nell'area dei giardini del Quirinale, è formato dall'edificio esistente e dal suo raddoppiamento, con al centro una corte d'onore affacciata sulla Via XX Settembre. Il complesso si relaziona alla via Nazionale attraverso uno scenografico "stradone" alberato, sul modello dei boulevard parigini. Il nuovo palazzo coronato da tetti a mansarda nello stile del Secondo Impero Francese rinvia ai modelli dell'accademismo internazionale neobarocco. Il valore celebrativo dell'architettura è enfatizzato dal sistema della decorazione scultorea cui sono connessi significati allegorici allusivi delle diverse branche dell'amministrazione dello Stato unitario; per la decorazione dello "stylobate" della Grande corte d'onore viene ripreso il progetto per il rilievo dello scultore Arturo Dazzi per il sottobasamento della statua equestre del Vittoriano, del quale lo scultore aveva eseguito un modello in gesso al vero in

**THE GRAND TOUR AS A
DOCUMENTARY SOURCE FOR THE
KNOWLEDGE OF THE SOUTHERN
ITALY LANDSCAPE. RESEARCH
DIRECTIONS**

The critical estimate of the written and iconographical documents produced by the many foreign travellers who, from the second half of the sixteenth century, arrived in the South from every part of Europe, can help in understanding the landscape. It is considered as the product of complex systems of relationship between territory and society. The texts and images must be considered as integral parts of the acquired knowledge of the traveller and at the same time as original outcomes elaborated by the traveller himself during his journey and at his arrival at home. The natural, urban and the architectural landscape must be considered as objective and subjective entities. Therefore, it is important to understand the traveller's mentality which may have contributed to bring near the Genius Loci the people who have always inhabited those places, although unaware of their essence.

**ULPIANO BUCCI'S PROJECT TO
ENLARGE THE ROYAL PALACE AT
QUIRINALE**

The project for a new and monumental royal palace at Quirinale, presented by Ulpiano Bucci in 1912, aimed to give an appropriate arrangement to the new seat of the Royal Court of the Quirinale palace after the annexation of Rome to the Kingdom of Italy. The new and magnificent royal palace complex within the Quirinale gardens, consists in the pre-existent building and in its doubling. A Court of Honour is situated in the middle and it overlooks Via XX Settembre. The complex is connected to Via Nazionale through a scenographical wooded "stradone", similar to the Parisian boulevards. The new palace, completed with mansard roofs in the French Second Empire style, refers to the neobaroque international academism models. The architectural commemorative value is emphasized by the sculptorian decoration system to which are connected allegorical meanings. The allegories allude to the different administrative branches of the Unitary State. The decoration of the "stylobate" of the Great Court of Honour is taken by Arturo Dazzi's relief for the base of the Vittoriano equestrian monument. The sculptor had realized a life-size plaster model for the opening ceremony of the monument held on June 4th, 1911. This project, which appears anachronistic, if compared to its contemporary European experimentations, can be set in the French neobaroque eclectic late classicism trend which,

occasione della cerimonia inaugurale del monumento del 4 giugno 1911. Questo progetto che si presenta anacronistico e attardato, se confrontato alle coeve sperimentazioni europee, si colloca nel filone di un tardo classicismo eclettico di marca neobarocca di derivazione francese che diffusosi a livello internazionale soprattutto negli ultimi decenni dell'Ottocento, si protrae, nelle sue manifestazioni più tarde fino agli anni che precedono la prima guerra mondiale.

spreaded at an international level during the last decades of the nineteenth century, lasts nearly until World War I with its late manifestations.

Francesca Valensise

**UN PROGETTO DI “CASETTA A CAPRI”
ATTRIBUITO AD ADALBERTO LIBERA (C.
Barucci)
LO SCRITTORE, IL MARCHESE E
L'ARCHITETTO**

L'attribuzione ad Adalberto Libera di un progetto irrisolto si tramuta nel denominatore comune che unisce tre personalità emergenti e differenti fra loro. Nel controverso clima della cultura architettonica dell'Italia degli anni '30, la storia di una profonda amicizia si lega alla vicenda progettuale, divenendone la principale motivazione. Il mancato esito inverte i ruoli, e il progetto, inedita fonte documentale, diviene il mezzo per tramandare la memoria.

**A PROJECT OF “CASETTA A CAPRI”
ATTRIBUTED TO ADALBERTO LIBERA
THE WRITER, THE MARQUESS AND
THE ARCHITECT**

The attribution to Adalberto Libera of an unsolved project becomes the common denominator which links three emerging and different personalities. In the controversial atmosphere of the Italian architectural culture of the thirties, the story of a profound friendship linked to a projectual event becomes its principal motivation. The missed result inverts the roles, and the project, a new documental source, becomes the mean to hand down the memory.

Cezary Bronowski

**DUE RAPPRESENTAZIONI
METATEATRALI DI LUIGI PIRANDELLO A
VARSAVIA NEGLI ANNI VENTI**

I due spettacoli pirandelliani *Sei personaggi in cerca d'autore* ed *Enrico IV*, furono rappresentati a Varsavia nella prima metà degli anni Venti. Nel nuovo clima pirandelliano della messinscena polacca, il regista teatrale A. Wegierko insieme allo scenografo K. Frycz, si propongono di rappresentare l'uomo completamente isolato nel periodo della giungla del periodo del dopoguerra. Quest'uomo è ridotto a maschera, cioè a un personaggio che deve assolutamente recitare una parte sul palcoscenico della vita.

**TWO METATHEATRICAL
PERFORMANCES OF LUIGI
PIRANDELLO IN WARSAW IN THE
TWENTIES**

The two Pirandello's plays Six characters looking for an author and Henry IV, were performed in Warsaw during the first half of the twenties. In the new Pirandellian climate of the Polish production, the theatrical director A. Wegierko together with the stage designer K. Frycz try to represent a man completely isolated during the postwar years. Their man has been reduced to a mask, i.e. a character that absolutely needs to perform a role in the stage of life.

conservazione/restauro

conservation/restoration

Roberto Banchini

**LA TUTELA DEL PAESAGGIO NEL
NUOVO CODICE DEI BENI
CULTURALI. PRIME VALUTAZIONI**

Il testo prende in esame la recentissima normativa di tutela del paesaggio contenuta nel nuovo *Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici* (Decreto Legislativo 22.01.2004, n. 42), noto anche come *Codice Urbani*, in vigore dal primo maggio 2004. Importanti e apprezzabili innovazioni, in linea con le più recenti elaborazioni culturali e con la *Convenzione Europea del Paesaggio*, sono la definizione di Paesaggio e l'estensione della pianificazione paesistica all'intero territorio, dagli ambiti di pregio a quelli degradati da riqualificare, prevedendo per essi corrispondenti "obiettivi di qualità paesaggistica". Le innovazioni introdotte nell'equilibrio di competenze e poteri tra Stato centrale e Regioni suscita invece perplessità: viene infatti attenuato il potere di controllo da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sul regime di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche (gestito da Regioni ed Enti locali) in considerazione del fatto che l'intervento statale viene previsto "a monte", nella fase cruciale e qualificata della pianificazione paesistica: ciò, tuttavia, lasciando che tale *pianificazione condivisa* dipenda da un accordo che le Regioni "possono" stipulare o meno con l'Amministrazione statale; inoltre viene riconosciuta all'ambito della pianificazione una sfera di discrezionalità nell'intervenire sul sistema dei vincoli paesaggistici esistenti, prevedendo una poco chiara "caducità" di quelli fondamentali a suo tempo imposti dalla cosiddetta "legge Galasso".

**THE PROTECTION OF THE LANDSCAPE
IN THE CULTURAL GOOD NEW CODE.
FIRST EVALUATIONS**

The text examines the recent set of rules regarding the protection of the landscape included in the new Landscape and Cultural Heritage Code (Legislative Decree 22.01.2004, n. 42), known as Urbani Code, effective from May 1st, 2004. The definition of Landscape and the extension of the landscape planning to the whole territory are important and remarkable innovations which agree with the most recent cultural elaborations and with the European Convention of Landscape. The whole territory is considered in both its qualitative areas and in the ones that need to be rehabilitated, and correspond to "landscape qualitative goals" are provided. The innovations introduced within the equilibrium of competences and jurisdictions of the Central Government and Regions are the origin of some perplexities. The Department of Cultural Heritage and Activities authority to command the issue of landscape licences (run by Regions and Local Authorities) is attenuated. All this happens because the statal intervention is provided earlier in the process during the crucial and qualified phase of the landscape planning. Anyway, it has been made possible that this shared planning depends on the agreement that Regions and State Administration may enter into or not. Furthermore, it is recognized to planning the possibility to intervene, in a discretionary manner, in the system of existing landscape bonds and command regulation. The novelty is that the new law implies the possibility, at that time not very clear and transparent, to remove some of those bonds imposed by the so-called "Legge Galasso".

Michele Candela

**LA NUOVA NORMATIVA ANTISISMICA.
UN PERICOLO PER L'EDIFICATO DEI
CENTRI STORICI?**

La necessità di codificare con parametri oggettivi gli standards di sicurezza richiesti all'edilizia ricadente in un'area sismica è esigenza da tutti riconosciuta. Lo sforzo da compiere nel migliorare le "regole", naturalmente deve tendere a plasmarle, in funzione di parametri maggiormente aderenti alle varie realtà costruttive, ciò anche nei confronti dei diffusissimi e variegati comparti dei centri storici. Quanto contenuto nella nuova normativa antisismica, ord.

**THE NEW EARTHQUAKE-PROOF SET
OF RULES. A RISK FOR THE HISTORIC
CENTRE BUILDINGS?**

The necessity to codify, with objective parameters, the safety standards requested by the buildings within a seismic belt is a requirement accepted by all operators. The effort to improve the "rules" must aim to mould them in relation to parameters closed to the different building realities and also to the variegated and articulated parts of the historic centres. The contents of the new earthquake-proof set of rules (Prime Minister's Office instruction n. 3274/03) disagree with these requirements. The exorbitant inertial actions which have to be

Presidenza Consiglio dei Ministri n. 3274/03, invece, non risulta in linea con tale necessità, viste le esorbitanti azioni inerziali da considerare e le condizioni di verifica di calcolo imposte e compromette la possibilità di conservazione dell'edificio storico non vincolato, ma comunque di pregio. Indirizzando di fatto gli operatori a considerare opzioni di totale sostituzione delle strutture murarie. Da qui la necessità di riconsiderare la modellazione matematica contenuta nell'ordinanza ministeriale, che diverrà cogente dall'8 novembre 2004.

considered and the calculus check conditions may jeopardize the possibility to preserve the historic buildings not bound even though valuable. Operators are therefore provided with options about the masonry total replacement. All this implies the necessity to reconsider the mathematical modelling included in the ministerial instruction, which will become effective from November 8th, 2004.

Michele Candela

VALUTAZIONE DELLA STABILITÀ DEL SALONE DA BALLO DI VILLA FAVORITA A ERCOLANO (NAPOLI)

La villa Favorita ad Ercolano, un complesso edilizio emergente nel famoso contesto del “miglio d'oro”, è nel suo ambito caratterizzata dalla presenza, nella parte centrale dell'edificio, di un ampio ambiente a pianta ellittica, destinato a salone da ballo, sormontato da una imponente ed elegante volta di 18.50 m di luce, impostata su un armonioso sistema resistente, formato da soli quattro piedritti. La decifrazione dell'apparecchio murario di questo “delicato” segmento costruttivo, ha rilevato non poche sorprese, che si sono poi riverberate nelle difficoltà di decifrare il reale comportamento delle membrature, anche sotto azione sismica. I risultati e le soluzioni di restauro strutturale adottate, scaturiscono direttamente dallo sforzo di analisi compiuto, in maniera non convenzionale.

VALUATION OF THE DANCING HALL STABILITY AT VILLA FAVORITA – ERCOLANO – (NAPOLI)

Villa Favorita at Ercolano is itself a very interesting building complex in the famous context of the “Golden Mile” (Miglio d'Oro). What characterizes it among the other examples of its genre is the presence in the middle of the building of a spacious room with an elliptic plan. It has been used as a dancing hall and it is completed by an imposing and elegant vault of 18,50 m in width. The vault is built on a harmonious resistant system constituted by only four piers. The decoding of the masonry system of this delicate building has showed not few surprises which have influenced the interpretation of the real behaviour of the structure, in particular during the seismic action. The results and the answers adopted for the structural restoration come directly out of the analysis effort made in an unconventional way.

Vincenzo Cataldo

TENTATIVI DI RESTAURO DELLA CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI IN GERACE (RC)

Il complesso conventuale di S. Francesco d'Assisi, fra i più importanti monumenti regionali, ha subito diverse trasformazioni nel tempo. Nella prima metà dell'800, parziali interventi sulla chiesa annessa furono effettuati a cura di una Confraternita a cui era stata concessa nel 1829, anche se nel 1853 essa risultava ancora in condizioni disastrose. Alla fine del secolo si pervenne alla redazione di un primo progetto, destinato a fallire per carenza di mezzi finanziari; i lavori previsti, con ampio uso del cemento armato, rimasero bloccati nonostante le proteste (1907) dell'Amministrazione comunale. Alcuni interventi vennero parzialmente realizzati nel 1909 dalla Soprintendenza, ma nel 1916, il

ATTEMPTS OF RESTORATION IN S. FRANCIS OF ASSISI CHURCH IN GERACE (RC)

The conventual complex of S. Francis of Assisi, one of the most important monuments of the Region, underwent many transformations during its history. During the first half of the nineteenth century partial interventions on the annexe church were made by a Confraternity which had owned the church since 1829, even if in 1853 the building was still in very bad conditions. At the end of the century a first project was presented, but it was never realized because there were no funds available; the expected operations, with a large use of reinforced concrete, didn't begun despite the protestations (1907) of the City Hall. Some interventions were partially realized in 1909 by the Regional Office of Cultural Heritage Department, but in 1916, the bell tower was still in danger of falling. In 1920 the Soprintendant recorded that the church

campanile risultava ancora pericolante. Nel 1920 il Soprintendente ricordava lo stato di quasi completa rovina della chiesa, ma nel 1921 l'incarico per la ricostruzione affidata all'Unione Edilizia Nazionale non andò in porto; nel 1926 l'edificio venne affidato in custodia. I parziali interventi del 1951, condotti dalla Soprintendenza sotto la direzione di Gisberto Martelli non ebbero effetto e nel 1961 la cronaca nazionale era costretta a denunciare lo stato di abbandono dell'edificio. Solo in tempi relativamente recenti la chiesa è stata recuperata.

was still in ruins, but in 1921 the task for the reconstruction of the church given to the National Building Union didn't start; in 1926 a guardian was nominated. The partial interventions of 1951, conducted by the Regional Office of Cultural Heritage Department under the supervision of Gisberto Martelli didn't have any effects and the national news in 1961 denounced the state of neglect of the building. Only in recent times the church has been restored.

Pierfranco Ventura

RINFORZO TRAMITE PLACCAGGIO-GIUNTATO DI FONDAZIONI IN MURATURA REALIZZATE IN TRASTEVERE A ROMA

Si descrive una nuova tecnica di placcaggio delle murature lesionate e degradate basata sul serraggio trasversale, tramite bulloni, di griglie apposte su ambedue i paramenti murari di limitate dimensioni e sistematicamente giuntate rispetto alle adiacenti. I bulloni dopo il serraggio controllato sono iniettati in modo da omogeneizzare al massimo la consistenza dei tratti di muratura portante, le griglie vengono poi rivestite con intonaco molto plastico. Tale sistema consente di realizzare delle protesi mirate in funzione del caso da trattare, come ad esempio pseudo cordoli in fondazione e contenuti sotto i solai o nelle angolate murarie non ammorsate, in modo da consentire il riuso di edifici dissestati da cause soprattutto geotecniche o sismiche. Il serraggio dei bulloni permette di mettere in coazione le griglie offrendo una resistenza triassiale alla muratura, ed i giunti diffusi consentono di mantenere la tipica adattabilità delle murature alle azioni ed ai cicli termici stagionali. Il placcaggio consente anche interventi provvisori reversibili al posto della puntellatura, in modo da consentire tempi idonei per le indagini ed il progetto, evitando demolizioni ed abbandoni incontrollati. Sono descritti differenti tipi di protesi realizzati a Roma, in quattro chiese di Trastevere, con il patrocinio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e alle Attività Culturali.

STEEL JACKETING TECHNIQUES FOR TIGHTENING OF STONES WALLS IN TRASTEVERE NEIGHBOURHOOD IN ROME

The improvement of the mechanics properties has been realized plating conveniently the masonry. The steel jacket technique consists in tightening both side of a brick or stone wall, already fractured or not, with two sets of steel jackets, specially grating, properly connected with controlled tightening bolts. The grating jackets must be of limited surface that has to be no binding with the adjacent ones. The main properties of such technology can be summed up in the following points. With steel jackets plating, high damaged stone wall can reach a better homogeneity of the cohesion and a more solid structure of the bearing masonry. Plastic deformation and seasonal cycle adaptability are not affected instead of enhances stiffness and strength. In case of high damaged walls a triaxial resistance can still due, moving the Mohr circle away from the collapse point through tightening of the adjustable bolts. Steel jacketing technique enhances earthquake resistance according to freedom of the single jackets and to take the place of the supporting, with real time for the design. The different strengthening prosthesis in the four church in Trastevere with the sponsorship of Rome Environmental and Architectural Heritage Superintendence, are described.

Letterio Mavilia, Salvatore Aragona

ANALISI DELLE MALTE E DEGLI INTONACI DI PALAZZO TURCI A ROMA

Nel presente lavoro è stato affrontato lo studio della composizione e della struttura delle malte e degli intonaci di Palazzo Turci a Roma. Attraverso l'uso

MORTARS AND PLASTERS ANALYSES OF TURCI PALACE IN ROME

In the present paper it has been carried out a study on both the composition and the structure of the mortars and the plasters of Palazzo Turci, situated in Rome. Through the use

di alcune tecniche analitiche convenzionali di tipo chimico, mineralogico e petrografico, è stato possibile ricavare informazioni sulla natura delle malte esaminate che, nel caso specifico, sono risultate tutte di tipo idraulico in quanto confezionate con aggregato di origine piroclastica e legante a base di calce aerea. La stessa indagine ha consentito inoltre di evidenziare particolari segni di processi di degrado in atto.

of some conventional analytical techniques such as the chemical, mineralogical and petrographic analyses it has been possible to draw information on the nature of the examined mortars, which resulted to be all of hydraulic nature being composed of pyroclastic rock fragments as aggregate and of hydrated lime as binder. Furthermore the investigation has allowed to underline some alteration processes in progress.